

# Emergenza abitativa: solo il 15% degli stranieri accede agli alloggi Erp

Per avere il permesso devono avere un'abitazione ma non è affatto semplice Poche le assegnazioni di case popolari. Le risorse: Agenzia Casa e Housing First

Laura Solieri

Le persone migranti costituiscono oggi, in Italia, la parte più consistente dell'esclusione abitativa e anche a livello locale il tema si fa sentire. In altre parole, fanno più fatica a trovare un alloggio.

Il diritto alla casa è strumentale all'esercizio e al godimento di altri diritti, precondizione per l'inserimento lavorativo e sociale delle persone.

Come sottolineano dal Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità dell'Università di Modena e Reggio Emilia, diretto dal professor Gianfrancesco Zanetti, fatta eccezione per i rifugiati, i migranti sono tenuti a dimostrare la disponibilità di un alloggio per poter stipulare un contratto di lavoro; per loro, la dimensione della casa riguarda quindi anche l'ambiente sociale e culturale circostante per la realizzazione di un progetto di vita autonomo.

«L'emergenza pandemica ha in parte "congelato" l'emergenza abitativa ma lo sblocco degli sfratti determinerà un aggravamento della precarietà abitativa, anche e forse soprattutto delle persone migranti - spiega Zanetti - Fino a pochi mesi fa erano in corso più di 2mila procedimenti di sfratto, con una media annua di circa 700 convalide di sfratto e 350 procedimenti di esecuzione».

«Numeri significativi che

andranno a consolidarsi e ad aumentare. A ciò si aggiunga che lo sblocco dei licenziamenti nel breve e nel medio termine determinerà un aumento delle difficoltà economiche e dunque delle morosità e dei procedimenti di sfratto», conclude.

Il Comune di Modena ha degli strumenti per far fronte a questa emergenza, innanzitutto il Fondo affitti su cui nei mesi scorsi gravavano già più di 2mila domande. Il fondo ha lo scopo di erogare contributi integrativi ai conduttori per il pagamento dei canoni di locazione nel mercato privato. Di qui le richieste di aiuto da

**Per il Fondo Affitti già presentate duemila domande di accesso ai contributi**

parte di famiglie e di singoli inquilini che stanno vivendo in difficoltà la crisi economica peggiorata dall'emergenza coronavirus. Il Comune inoltre dispone di circa 150 alloggi Erp.

«Un dato particolarmente interessante - commentano Thomas Casadei e Francesco De Vanna, direttore scientifico e referente organizzativo dell'Osservatorio Migranti del Crid - è quello riguardante la percentuale di stranieri che accedono a tale servizio: si tratta, infatti, di una percentuale molto bassa, che si aggira intorno al 10-15%. I dati fanno sorgere numerose riflessioni se

confrontati con l'alto numero di stranieri in lista, che costituisce una percentuale costante del 50% di tutte le domande, e se si tiene conto dell'alto tasso di rifiuto da parte dei richiedenti italiani, che ha l'effetto di innalzare la percentuale di assegnazione di alloggi a individui stranieri (percentuale del 30%)».

Ci sono, inoltre, gli alloggi di Agenzia Casa, un servizio di sub-locazione ad opera del Comune che, previa locazione di immobili di proprietà di soggetti privati, si impegna a sub-locare tali abitazioni a persone che, seppur in difficoltà sotto vari fronti, siano in grado di sostenere un canone di locazione.

Il Comune detiene ad oggi circa 600 immobili che rientrano in questa tipologia di alloggio. In questo caso, il tasso di occupazione degli immobili da parte di soggetti stranieri è più elevato.

«Queste persone, seppur autosufficienti dal punto di vista economico, hanno la necessità di rivolgersi a un'istituzione per poter trovare un'abitazione perché nel mercato incontrano vari ostacoli, legati ad un pregiudizio subdolo ma concretamente "attivo", anche nei nostri territori: è su questi temi che come Osservatorio Migranti del Crid siamo impegnati - spiegano Zanetti, Casadei e De Vanna - insieme alle istituzioni e alle realtà associative, a fornire un contributo anche in termini di promozione di una cultura

**INUMERI**

**2mila**

Sono le richieste di accesso ai contributi per il Fondo Affitti del Comune di Modena, pensato proprio per agevolare i pagamenti delle pigioni alla famiglie e ai lavoratori in difficoltà per la crisi accentuata dal coronavirus.

**150**

Sono gli alloggi Erp a disposizione del Comune e che potrebbero essere utilizzati per alloggiare lavoratori migranti in difficoltà, come spiegano gli esperti.

**700**

Sono le convalide di sfratto in corso nella nostra provincia su duemila procedimenti aperti in tribunale per contenziosi dovuti a mancati pagamenti di pigioni ai proprietari.

**30%**

È il numero degli stranieri che accede agli alloggi popolari, spesso dopo che italiani che ne avevano diritto hanno rinunciato a ciò che veniva proposto. In origine solo il 10-15% chiede di poter accedere agli alloggi Erp contrariamente a quanto molti ritengono. L'assegnazione è un requisito fondamentale.



ra dell'accoglienza e della solidarietà».

Il Terzo Settore modenese, con il supporto delle istituzioni, porta avanti alcune iniziative significative, come l'Housing First, intervento sociale diffuso all'estero e poco in Italia, che parte dall'idea che la casa sia un diritto fondamentale e che attorno ad essa si possano costruire percorsi di inclusione.

L'abitazione pertanto è pensata come il punto di partenza e non come il risultato finale di un percorso di contrasto alla condizione di senza dimora o, in generale, di grave precarietà abitativa.

A Modena questo tipo di intervento è gestito da due associazioni no profit: Porta Aperta e Caleidos. Agiscono in convenzione con il Comune, in due appartamenti che accolgono sei persone, tre italiani, un ivoriano, un tunisino e un marocchino.

Il modello prevede la presenza di una équipe di operatori che supportano gli ospiti e nel 2020 ci sono stati risultati importanti: tre ospiti hanno infatti reperito una regolare occupazione a tempo indeterminato, due hanno invece svolto un periodo di tirocinio presso cooperative sociali della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RESTARE SENZA UN'ABITAZIONE

## Sfratti, colpiti i più fragili Si studia l'housing sociale

Oggi il problema abitativo non colpisce soltanto soggetti deboli e in condizioni di marginalità, ma interessa ampie fasce della popolazione coinvolta nella crisi economica. È in continua crescita il numero di persone e famiglie che affrontano la difficoltà non sono in grado di mantenere la stabilità abitativa o ancora che soffrono della mancanza di un'abitazione adeguata.

Gli sfratti dovuti a morosità segnalano una sempre più compromessa capacità delle famiglie nel sostenere i costi di una abitazione ed è crescente la difficoltà di reperire nuove sistemazioni nel mercato privato. A ciò si aggiunge la fragilità psico-sociale di numerose famiglie, che presentano specifiche difficoltà nella conduzione della vita quotidiana, che si intrecciano sempre più spesso

a condizioni di disagio abitativo, alla luce anche del radicamento del fenomeno migratorio. Come sottolineano dal Comune, il tessuto sociale cittadino nel corso di questi anni ha assistito ad una trasformazione dei flussi migratori con un decremento nel numero degli arrivi per lavoro ed un aumento dei flussi non programmati. La crisi economica ha avuto un impatto sui titoli di soggiorno

più fragili, mettendo a rischio i progetti individuali. Al problema conseguente alla mancanza o riduzione dei redditi, si affianca poi una maggiore richiesta di garanzie rispetto alla affidabilità nel pagamento del canone di locazione, nel medio e lungo periodo, che non viene più soddisfatta dalla presenza di un solo reddito per nucleo, seppure di livello medio e data da un contratto di lavoro dipendente. Nelle indagini condotte dal Crid in stretto dialogo con il mondo del terzo settore, sono state individuate diverse iniziative nell'ambito del cosiddetto housing sociale portate avanti in città, quali comunità per anziani affetti da demenza o risposte alternative al biso-

gno di abitativo. Nel primo ambito si colloca per esempio il progetto "Cà Nostra". Sul secondo ambito, alcune coop sociali stanno proponendo forme di abitare che possano rispondere a situazioni particolari: sfrattati, lavoratori che provengono da altri territori. E ancora: Porta

**L'esperienza nata intorno agli anziani si estende ai migrati e agli ex detenuti**

Aperta sta conducendo un'esperienza per persone che escono dal carcere o sono ammesse a misure alternative. Un altro ambito di interven-

to riguarda i bisogni abitativi connessi a percorsi sanitari.

Gli ospedali cittadini sono spesso meta di pazienti provenienti da altre regioni. Si pone spesso il problema di dove alloggiare i parenti durante il periodo di ricovero. Come risposta a queste esigenze sono nate, ad opera del Terzo Settore, diverse offerte abitative a costi contenuti perché spesso basate sul volontariato. Ancora, vi sono pazienti, anche in età pediatrica, che dopo il ricovero devono proseguire le cure e che, quindi, hanno bisogno di un alloggio vicino a Modena. Sono quindi sorte esperienze importanti come la Casa di Fausta.

L.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA